

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

15° RESOCONTO

SEDUTE DEL 7 AGOSTO 1979

INDICE

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
9 ^a - Agricoltura	»	12

(Segue)

Sottocommissioni per i pareri

<i>2^a - Giustizia</i>	<i>Pag.</i>	14
<i>8^a - Lavori pubblici, comunicazioni</i>	»	14
<i>10^a - Industria</i>	»	14
<i>11^a - Lavoro</i>	»	14
<i>12^a - Igiene e sanità</i>	»	15

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	16
-------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Anita Pasquali e Mariella Commerci della segreteria nazionale, Vittoria Tola e Teresa Selli Serra del consiglio nazionale dell'Unione donne italiane; Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale.

La seduta inizia alle ore 17,30.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'ADOZIONE, DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE, DELL'ASSISTENZA MINORILE E DELLA TUTELA DELLA MATERNITA'.

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente De Carolis alle rappresentanti dell'Unione donne italiane per la partecipazione all'indagine conoscitiva, prende la parola, per l'Unione stessa, Anita Pasquali della segreteria nazionale. Premesso che il contributo dell'Unione donne italiane all'indagine — per la materia riguardante l'adozione — non può emergere da una esperienza assistenziale, bensì dalle problematiche dibattute nel movimento femminile, di cui l'Unione è parte, dichiara che le considerazioni che seguono partono dalla correlazione fra la liberazione della donna e la liberazione del bambino: entrambi oppressi, la donna quale semplice produttrice di vita, il bambino, quale prodotto, e al tempo stesso, come oggetto di possesso. Vi è quindi un rapporto fra il riemergere, oggi, dei diritti della donna e dei diritti dei minori, per cui il nucleo delle soluzioni legislative da prevedere, nella riforma dell'adozione, deve

consistere nel fare del bambino non più un oggetto ma un soggetto di diritti.

Nell'impostazione della futura normativa si dovrà poi tener conto del diminuire delle domande di adozione in confronto al numero dei bambini adottabili, nonché della circostanza che anche i pochi bambini tutt'ora adottabili sono prevalentemente nell'infanzia avanzata, cioè non più neonati. Ma soprattutto la riforma dovrà avere come caposaldo solide norme per la prevenzione degli stati di abbandono: anlogamente a quanto si è fatto, positivamente, in sede di legge per la regolazione dell'aborto e la tutela della maternità (rivolgendo cioè un energico impegno, anche finanziario, all'obiettivo della prevenzione) ci si dovrà proporre una energica prevenzione degli stati di abbandono, mediante interventi di ogni genere, fra i quali in particolare quelli a sostegno delle ragazze-madri. L'Unione donne italiane condivide poi l'idea che in primo piano debbano venire le esigenze del bambino in difficoltà, e solo in seconda posizione le esigenze (comunque anch'esse apprezzabili) delle famiglie che desiderano adottare bambini. Ritene inoltre che vi debba essere una intensa rete di collegamenti e di sostegni nei confronti della madre naturale, affinché non sia troppo facilmente privata del bambino: soltanto in un secondo piano debbono essere viste le misure di intervento socializzanti — per i bambini in difficoltà — quali ad esempio le comunità-alloggio, od altre analoghe forme di iniziale integrazione del minore nella società.

Si dovrà comunque stabilire, nella futura legge, che lo stato di abbandono, per poter essere preso in considerazione ai fini di una adozione, deve essere abbandono reale, e cioè una situazione di provata irreversibilità. Occorre, in sostanza, circoscrivere l'istituto dell'adozione, limitandolo a tali situazioni irrimediabili. Parallelamente, quindi, l'Unione donne italiane è favorevole — per tutte le altre situazioni — ad un'ampia gamma di rimedi e di interventi (da prevedere legislati-

vamente) fra i quali in particolar modo l'affidamento familiare, che deve divenire fatto di costume, un contenuto normale della mentalità di una società rinnovata, nel quadro di una idea ampliata della famiglia. L'affidamento familiare dovrebbe essere amministrato dagli organi assistenziali socio-sanitari dell'ente locale, mentre il tribunale dei minori dovrebbe intervenire soltanto quando insorga un vero e proprio conflitto fra la famiglia naturale e la famiglia affidataria.

L'Unione donne italiane è anche favorevole ad una legislazione che contrasti energicamente ogni forma di mercato dei bambini, e tenga conto adeguatamente del collegamento che tale fenomeno può avere con le cosiddette adozioni internazionali.

Venendo a considerare il problema dei consultori familiari, deplora vivamente che la legge istitutiva sia stata scarsamente attuata, soprattutto nel Mezzogiorno, ove vi sarebbero fino ad oggi, per quanto risulta, soltanto 24 consultori (su un totale di 600 per l'Italia). Dopo avere accennato agli ostacoli e intralci posti al sorgere di questi organismi, sostenuti in particolar modo dalle donne nella loro lotta di emancipazione, si sofferma sulla critica rivolta di frequente ai consultori, di svolgere « attività solo sanitaria »; a tale proposito ribadisce che i consultori devono comunque garantire alle donne il diritto alla maternità come libera scelta, mentre risulta che non viene svolta in modo soddisfacente neppure l'attività di sostegno per la procreazione volontaria, in sede cioè di contraccezione. Poichè, d'altra parte, è noto come un bambino non desiderato venga a trovarsi in serie difficoltà nel suo rapporto con i genitori e nella sua evoluzione psichica, sembra evidente che per prevenire gli stati di abbandono e le conseguenti adozioni il compito essenziale del consultorio dovrebbe essere quello di rendere possibile per le donne, appunto, la maternità come libera scelta. Rientra tuttavia fra i compiti del consultorio — qualora comunque uno stato di abbandono insorga e si rendano quindi necessari degli interventi — fornire ogni aiuto sia per porre rimedio allo stato di abbandono che per indirizzare verso gli sbocchi che possano risultare inevitabili (verso cioè l'adozione o

l'affidamento familiare). Anche in tale attività, peraltro, il consultorio deve combattere le situazioni di privilegio di cui possono spesso godere molte famiglie desiderose di adottare.

Per tutte queste finalità, i consultori devono essere organismi ad intensa partecipazione sociale: ciò significa che gli utenti dei servizi da essi offerti (non certo le donne esclusivamente) devono controllarne la gestione. A tale riguardo l'Unione donne italiane esprime preoccupazione per le consistenti tendenze a burocratizzare i consultori — prima ancora della loro concreta istituzione — mediante pesanti regolamenti e facendo partecipare alla loro gestione una quantità di organismi, come ad esempio le organizzazioni sindacali ed i partiti politici: una vera partecipazione democratica deve consistere invece nell'avvicinare il più possibile i consultori all'utenza.

Teresa Selli Serra, del consiglio nazionale dell'UDI, osserva, a proposito del problema dei bambini handicappati, che è essenziale fornire alla famiglia quegli indispensabili servizi di appoggio, che possano evitare la « deportazione assistenziale » negli istituti, altrimenti diventa inevitabile l'abbandono del minore. Dopo essersi soffermata sul problema relativo al conferimento dell'assegno di accompagnamento ai soli minori handicappati che frequentino la scuola o i centri di rieducazione, auspica il ricorso, anche in Italia, alle « *family help unities* » e alla assistenza domiciliare, che hanno dato all'estero validissima prova.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò risponde, per l'Unione donne italiane, Mariella Commerci della segreteria nazionale: la legislazione in materia assistenziale che interessa l'adozione, l'affidamento familiare e gli altri istituti di assistenza ai minori dovrebbe essere inserita già nella futura legge di riforma dell'adozione, senza attendere la riforma dell'assistenza, dato che l'azione di prevenzione degli stati di abbandono — come già affermato in precedenza — deve svolgersi parallelamente alla attività di adozione. Per quanto concerne gli interventi a favore delle ragazze-madri, sembra opportuno, oltre al ricorso a misure an-

che specifiche, uniformizzare gli interventi degli enti locali.

Ad altre domande della stessa senatrice Tedesco, Anita Pasquali risponde osservando che l'aumento dell'età massima degli adottandi a diciotto anni potrebbe, in alcuni casi, a causa dei rapporti con le famiglie di origine, dar luogo a maggiori problemi. Sarebbe certo poi auspicabile che si riuscissero ad affidare alle famiglie anche minori handicappati, anche se, in questo caso, sarebbe forse più opportuno pensare a degli affidamenti a comunità.

Ad alcune domande della senatrice Codazzi, risponde Anita Pasquali della segreteria nazionale: l'Unione donne italiane è assolutamente contraria alla cosiddetta « adozione prenatale » ritenendo che la donna non debba essere mai considerata come semplice produttrice di un « bene » (il bambino) che altri poi utilizzerebbero. Ribadisce comunque che l'ampia presenza della donna nei consultori familiari (unitamente alla partecipazione anche dell'uomo, sempre quale utente) contribuisce a fare del consultorio il luogo di elezione per discutere i problemi dell'adozione, quale istituto però non certo di « trasmissione del possesso » del minore. Ritene inoltre che si debbano lamentare serie arbitrarietà nei criteri di scelta delle coppie adottanti (in presenza della ormai normale sovrabbondanza degli adottanti sugli adottandi). In particolare, non possono essere accettati come criteri di scelta decisivi quelli del livello economico della coppia, del livello di istruzione o addirittura del grado di attrezzatura igienica dell'abitazione degli adottanti. Sarebbe anzi desiderabile che la Commissione giustizia del Senato esprimesse un avviso in proposito. A tale riguardo il presidente De Carolis precisa che la Commissione non può evidentemente pronunciarsi in merito nella sede odierna, ma dovrà comunque tener conto di tali istanze in sede di esame dei relativi disegni di legge.

Ad una domanda del senatore Filetti, Anita Pasquali risponde affermando che occorre innanzitutto mutare la mentalità comune: solo così sarà possibile pervenire a quella riforma assistenziale nella quale la

azione dei comuni sia finalizzata rispetto alle esigenze della popolazione e ai bisogni del territorio. Non si possono tuttavia escludere interventi dell'autorità giudiziaria, ove insorgano problemi.

Ad una domanda del senatore Graziani risponde Anita Pasquali, che osserva come sia in atto una sorta di scontro relativamente alla condizione del consultorio, che le donne hanno voluto come cardine di un nuovo rapporto tra loro stesse e la medicina, e che deve essere inteso come centro operativo concreto e non come centro ove si danno consigli di carattere morale. La polemica sulla funzione esclusivamente sanitaria o meno del consultorio può nascondere la volontà di espropriare la donna del diritto alla salute e alla sessualità.

Ad alcune domande del senatore Spadaccia risponde Anita Pasquali, che afferma come la via di far intervenire l'ente locale in materia di affidamento è quella che può consentire una maggiore rispondenza alle situazioni reali. Ciò ovviamente non comporta una alternativa rispetto all'intervento giurisdizionale, potendosi pensare ad una sorta di competenza di controllo sulle decisioni adottate dall'ente locale.

A proposito della funzione che potrebbero continuare a svolgere gli istituti, premesso che essi non possono svolgere un ruolo alternativo rispetto a quello della famiglia, ritiene che essi possano sopravvivere svolgendo funzioni essenziali, a patto però che nei loro confronti sia rivolta una più viva attenzione sociale sia da parte degli enti locali sia da parte della popolazione. Sul problema infine dell'adozione da parte di persone singole o di coppie non coniugate non vi è nessuna preclusione di carattere generale, anche se costituisce interesse prioritario da parte dell'adottando poter godere della maggior ricchezza possibile degli affetti.

Prende la parola il signor Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, il quale, dopo aver presentato un'ampia documentazione sull'adozione e l'affidamento familiare, osserva come sarebbe assai opportuno che anche i consultori si occupassero di questi problemi. Ciò comporterebbe però

un'ampia revisione ad un miglioramento dei servizi sociali, che costituiscono attualmente il problema forse più grave. Sarebbe inoltre opportuno inserire nella normativa, sempre a proposito dell'assistenza, una forma di assistenza alle ragazze-madri e una forma di tutela del segreto del parto, in modo da permettere che genitori legittimi non denunciino come propri i figli che non si sentono in grado di allevare. Si dovrebbe poi abolire l'adozione ordinaria e precludere ogni possibilità di riconoscimento giudiziale dei minori.

Ritiene poi che sia di essenziale importanza stroncare il mercato dei bambini che, soprattutto a causa del ricorso all'adozione ordinaria, dei falsi riconoscimenti e delle adozioni internazionali, ha assunto una vasta portata e costituisce un gravissimo problema sociale.

Dopo essersi soffermato su alcuni problemi, come quello relativo alla necessità che i giudici componenti le Corti di appello abbiano una specializzazione, come i giudici dei tribunali dei minorenni; come quello del conferimento di tutta la gestione degli affidamenti agli enti locali; e quello della disciplina transitoria dell'adozione speciale, ove il limite di età venga innalzato ai 18 anni; osserva che la linea di tendenza del legislatore dovrebbe mirare all'abolizione dell'adozione ordinaria e dell'affiliazione, mentre la prevalenza delle domande di adozione rispetto all'offerta potrebbe consentire una maggiore libertà, al fine di dare la maggior garanzia possibile al minore e di svolgere gli accertamenti di idoneità più rigorosi possibili nei confronti degli adottanti.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò, il signor Santanera risponde affermando che il problema dell'adozione degli handicappati psichici può essere più facilmente risolvibile ove, da una parte, si forniscano servizi di appoggio alle famiglie di origine e, dall'altra, si favoriscano gli affidamenti familiari a scopo educativo. Osserva inoltre che l'adozione speciale dovrebbe corrispondere ai casi di totale abbandono,

e invece l'affidamento a quelli di abbandono parziale.

Per i casi di affidamento poi il legislatore dovrebbe regolamentare con una casistica abbastanza rigorosa i poteri e i doveri relativi alla vita del minore, decidendo quali di essi lasciare ai genitori e quali conferire in capo agli affidatari; l'intervento giurisdizionale potrebbe aver luogo solo ove vi siano contestazioni e, in ogni caso, mai con una caratterizzazione di tipo punitivo, come è attualmente.

Ad una domanda del senatore Spadaccia, il signor Santanera fa presente anzitutto la difficoltà di legiferare in modo da combattere efficacemente l'istituzionalizzazione dei minori anche nel Mezzogiorno, in presenza di diffuse concezioni che attribuiscono una assoluta preminenza alla posizione dei genitori naturali e al vincolo di discendenza naturale. Ritiene peraltro che possa giovare anche per il Mezzogiorno (quanto meno combattendo efficacemente il mercato dei bambini) una soppressione dell'adozione ordinaria per i minori e dell'affiliazione, nonché una più severa disciplina per le procedure che di fatto si svolgono in tema di adozione internazionale. Afferma poi che contro l'istituzionalizzazione è anche efficace il promuovere con tutti i mezzi la pratica degli affidamenti familiari, per la quale è sempre possibile trovare famiglie volenterose, purchè non si pretenda di impiegare l'affidamento familiare globalmente per tutti i casi (compresi i minori handicappati), bensì si proceda gradualmente, iniziando, ad esempio, nelle zone difficili, con i bambini fino a tre anni, e favorendo la trasmissione delle esperienze dagli affidatari già colaudati ai nuovi affidatari.

Ad una domanda della senatrice Tedesco il signor Francesco Santanera precisa che l'istituto dell'affidamento familiare dovrebbe essere impiegato con le dovute precauzioni, al fine di impedire che possa costituire una facile premessa per un quasi automatico affidamento preadottivo: occorre salvaguardare fin quando è possibile la potestà dei genitori naturali, senza cioè pregiudicare la loro posizione con affidamenti giuridicamente troppo sanzionati. Per quanto concerne

l'adozione ordinaria, ribadisce l'opinione che convenga sopprimere l'istituto, trovando però i modi per salvaguardare le comprensibili esigenze di trasmissione dei patrimoni e dei cognomi.

Rammenta infine come troppo spesso (ed anche in Piemonte) si guardi prevalentemente agli interessi delle persone adulte desiderose di adottare: anzichè dare in adozione i minori a chi non ha mai adottato (e pertanto

non ha la relativa esperienza, bensì soltanto un personale bisogno di adottare) si dovrebbero preferire le famiglie che avendo già adottato un minore, e con risultati positivi, possono fornire le massime garanzie di successo.

Il Presidente De Carolis ringrazia tutti gli intervenuti e avverte che con la seduta odierna si conclude l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI*La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento)», (217), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5^a Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, estensore designato del parere, il quale pone in evidenza, innanzitutto, la esiguità della variazione apportata al bilancio del Ministero degli affari esteri — 2.300 milioni — sia considerata in sé e per sé che quando la si raffronti con le ben più consistenti variazioni dei bilanci degli altri Dicasteri. Le due principali voci in aumento riguardano il capitolo 1117 (spese riservate) per 280 milioni e il capitolo 1114 (spese per la diffusione di notizie italiane, eccetera) per 2 miliardi. Dei 280 milioni, ottanta servono a fronteggiare spese di carattere riservato del Servizio stampa e sono compensati dalla diminuzione apportata al capitolo 1113, mentre gli altri duecento serviranno a far fronte agli oneri connessi alla presidenza italiana della Cooperazione politica comunitaria dal 1° gennaio 1980 al 30 giugno 1980, oneri che il nostro paese ha dovuto iniziare ad affrontare già nel corso di questo anno dal momento che la presidenza, nel semestre in corso, è tenuta da un paese, quale l'Irlanda, che non ha rappresentanze in tutto il mondo.

Per quanto riguarda, poi, i due miliardi in aumento al capitolo 1114, la variazione viene proposta in relazione al presumibile aumento derivante dalla revisione in corso,

da parte dell'apposita Commissione, del canone dovuto, in base alla Convenzione del 1973, all'Agenzia ANSA.

Il senatore Orlando, dopo aver dato ragione delle variazioni in aumento che si apportano al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro concernente il Fondo destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, evidenziando che, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, gli aumenti sono destinati a coprire le maggiori spese derivanti dalla ratifica di alcuni accordi internazionali, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole per quanto di competenza.

Segue la discussione nel corso della quale intervengono i senatori Procacci, Milani Armelino, Vinay, Granelli e Gabriella Gherbez.

Il senatore Procacci dichiara di concordare sul fatto che l'ammontare complessivo della variazione di bilancio in esame è pressochè irrilevante ma esprime le perplessità che gli derivano dalla circostanza che al contenimento della cifra stanziata in aumento si sia arrivati comprimendo talune voci della Rubrica 6 e cioè sacrificando un settore di particolare importanza qual è quello della tutela dell'emigrazione. Poichè anche il notevole aumento destinato alle spese per la diffusione delle notizie italiane non lo convince troppo, deve far presente, a nome del suo Gruppo, l'impossibilità di associarsi al parere favorevole proposto dal relatore.

Il senatore Vinay desidera cogliere l'occasione di questa discussione sul bilancio del Dicastero degli affari esteri per ricordare l'importante problema dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo in ordine al quale il Senato aveva presentato un apposito ordine del giorno con cui si chiedeva che fosse destinato a tale scopo l'uno per cento del reddito nazionale lordo. Egli ritiene che una nuova presa di posizione in questo senso e un atteggiamento positivo del Governo costituirebbero

un segno molto importante che servirebbe a far superare ai paesi più ricchi la riluttanza finora dimostrata ad impegnarsi su questo tema.

Il senatore Milani Armelino si associa a quanto detto dal senatore Procacci esprimendo un giudizio negativo sulle decurtazioni operate all'interno di una Rubrica importante come quella concernente i servizi per l'emigrazione e le collettività all'estero tanto più che la Commissione ha spesso fatto sentire la sua voce sulla esigenza di andare sempre più incontro ai bisogni dei nostri connazionali emigrati. L'oratore segnala inoltre la poca chiarezza con la quale sono indicati i diversi capitoli di bilancio.

Il senatore Granelli — il quale concorda sul fatto che questa variazione di bilancio sia estremamente modesta — rileva che certamente essa contiene una contrazione della spesa riguardante le nostre collettività all'estero senza che, per questo, si abbia motivo di pensare che ci sia stata una contrazione della domanda di servizi. Egli vuole però far notare che nei due bilanci precedenti la Rubrica 6 era stata fortemente incrementata per cui si può supporre che il Ministero degli affari esteri non abbia avuto la possibilità di usare di tutti i fondi messi a disposizione. Comunque, al momento dell'esame dell'intero provvedimento da parte dell'Assemblea, il rappresentante del Governo potrà fornire spiegazioni dettagliate al riguardo.

La senatrice Gabriella Gherbez rileva che il Governo dovrebbe far sapere fino a che punto incida sulle decurtazioni in oggetto l'applicazione della 382 e se, cioè, per taluni servizi sia previsto l'intervento diretto, a lato del Ministero, delle regioni.

Il senatore Orlando ritiene fondato il rilievo espresso sulle decurtazioni di alcuni capitoli della Rubrica concernente i servizi all'emigrazione ma è dell'opinione che — come giustamente ha fatto notare il senatore Granelli — il Governo potrà fornire mag-

giori chiarimenti su questo punto al momento della discussione dell'intero provvedimento. Egli è dell'avviso che la Commissione potrebbe comunque esprimere un parere favorevole sulle voci in aumento che appaiono pienamente motivate come egli stesso ha già avuto occasione di dire e come si sofferma ulteriormente a specificare facendo espresso riferimento all'articolo 12 della Convenzione con l'ANSA concernente la revisione del canone.

Dopo che i senatori Procacci e Valori si sono rispettivamente dichiarati convinti che il parere che la Commissione è chiamata a esprimere su queste note di variazione non può essere dato per parti separate e che non è quindi possibile esprimere un giudizio positivo sulle voci in aumento ed uno negativo su quelle in diminuzione, il senatore Calamandrei propone che si arrivi alla stesura di un parere articolato dal quale emergano le perplessità che dai vari Gruppi politici sono state sollevate circa la Rubrica 6. Si associano alla proposta del senatore Calamandrei i senatori Valori, Granelli e Orlando.

Il presidente Taviani sospende quindi brevemente la seduta per dar modo alla Commissione di concordare il testo del parere.

(La seduta sospesa alle ore 18,05 è ripresa alle ore 18,15).

Dopo brevi interventi dei senatori Procacci, Rumor e Orlando, la Commissione dà mandato all'estensore designato di trasmettere, alla 5ª Commissione, parere di massima favorevole sul disegno di legge in esame nel quale si sottolineino, peraltro, le perplessità e le riserve emerse nel corso del dibattito circa le riduzioni apportate a taluni capitoli della Rubrica 6 e si chiedano precisi chiarimenti da parte del Governo a questo riguardo in sede di esame dell'intero provvedimento.

La seduta termina alle ore 18,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro e per il lavoro e la previdenza sociale Pumilia.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 » (208), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Beorchia illustra il provvedimento, quale risulta con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che contiene tre ordini di disposizioni: una proroga di agevolazioni fiscali (articolo 1 del decreto-legge); una proroga della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali (articolo 2); la rateizzazione dei contributi sospesi (articolo 3).

L'articolo 1 proroga (dal 30 giugno 1979 al 31 dicembre 1981) le esenzioni IVA relative alle cessioni di beni, alle prestazioni di servizi e alle importazioni sugli stessi beni, indicati nei commi primo e quinto dell'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976 n. 648 quale risulta dalla legge di conversione 30 ottobre 1976 n. 730. La Camera dei deputati ha escluso da questa proroga le cessioni delle *routottes*, trattandosi di beni il cui acquisto era reso necessario dall'emergenza seguita al terremoto, ormai venuta meno.

Questo articolo, osserva il senatore Beorchia, è pienamente giustificato e opportuno.

In merito all'articolo 2, il relatore, dopo aver ricordato tutta la serie di disposizioni emanate in tema di sgravi e di sospensioni

del pagamento dei contributi assicurativi per le imprese friulane, osserva che mentre il testo del decreto-legge prevedeva una proroga della sospensione per altri sei mesi, la Camera dei deputati ha limitato tale proroga a soli due mesi, concedendo peraltro una ulteriore sospensione per altri sei mesi, ma nella misura del 50 per cento dell'importo dei contributi. Questa modifica viene condivisa dal relatore, anche se sarebbe stata a suo avviso opportuna una migliore disamina delle realtà locali e delle diverse situazioni aziendali, non potendosi escludere preoccupazioni di crisi e di disagi almeno per talune imprese.

Circa le disposizioni relative alla rateizzazione dei contributi sospesi, il senatore Beorchia esprime forti perplessità sulla formulazione del testo dell'articolo 3 come approvato dalla Camera dei deputati, che non traduce in maniera adeguata, egli sottolinea, gli intendimenti perseguiti dall'altro ramo del Parlamento.

Le perplessità concernono l'ultima parte del primo comma, che prevede la rateizzazione di un settennio « a decorrere dal primo giorno del quinto mese successivo alla decadenza del beneficio della sospensione » e l'ultimo comma, che eleva ad un decennio la rateizzazione « per le imprese che sono state riconosciute, entro il 30 giugno 1979, disastrose e gravemente danneggiate ai sensi delle leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia 1° luglio 1976, n. 28, e 18 dicembre 1976, n. 64 ».

Circa il primo punto, il relatore fa presente che esistono imprese non gravemente danneggiate e non ubicate in Comuni disastriati per le quali il beneficio della sospensione è cessato al 30 giugno 1977, sicchè, per dette imprese, il settennio si ridurrebbe in pratica di due anni. Ecco perchè egli presenta un emendamento secondo cui la rateizzazione dovrebbe decorrere dal 1° luglio 1980 o, per le imprese che dopo tale data usufruiscono ancora del beneficio della sospensione, a decorrere dal primo giorno del quinto mese successivo alla cessazione di tale beneficio.

Circa il secondo punto, il senatore Beorchia rileva che le leggi regionali n. 28 e n. 64 non contengono una classificazione delle imprese in modo da individuare quelle « disastrose e gravemente danneggiate », per cui l'ultimo comma dell'articolo 3, che a quelle leggi si richiama, rischierebbe di essere inapplicato. Per questo motivo presenta un emendamento sostitutivo del comma per stabilire che per le imprese che hanno usufruito dei contributi a fondo perduto per il ripristino delle attività produttive e dei posti di lavoro di cui all'articolo 2 della citata legge regionale n. 28 come modificato dalla successiva legge regionale n. 64, il termine per la rateizzazione è elevato ad un decennio.

Il relatore si rende conto delle difficoltà di approvare queste modifiche, anche da parte della Camera dei deputati, entro il termine di scadenza del decreto, ma ritiene che i suoi emendamenti rispondano ad obiettive esigenze sostanziali e di chiarezza legislativa.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Bacicchi dichiara anzitutto di concordare con la proroga delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 1 del decreto-legge e ritiene anzi che il Parlamento dovrà probabilmente occuparsi ancora di questo problema al fine di mantenere il beneficio per il tempo occorrente alla ricostruzione del Friuli.

Dichiara altresì di accettare l'articolo 2 del testo varato dalla Camera, che rappresenta una forma di compromesso, essendo note le molte prese di posizione contrarie al protrarsi del beneficio della sospensione del pagamento dei contributi. Queste agevolazioni hanno infatti creato e creano molte distorsioni, in particolare fenomeni di lavoro nero e squilibri nel mercato del lavoro.

In merito all'articolo 3, reputa che gli emendamenti del relatore, soprattutto il primo, abbiano un fondamento, ma fa notare che una loro eventuale approvazione potrebbe comportare la decadenza del provvedimento ove la Camera, impegnata nel dibattito sulla fiducia, non lo approvasse a sua volta nei termini costituzionali.

Bisognerebbe quindi, prima di prendere una decisione, aver chiare le possibilità di riesame che esistono presso l'altro ramo del Parlamento. In ogni caso, egli ritiene, il pro-

blema potrebbe forse essere risolto in sede di emanazione del decreto ministeriale che dovrà stabilire le modalità della rateizzazione, il quale potrebbe recepire la volontà e l'interpretazione data alla norma dal Parlamento.

Il senatore Tonutti, dopo essersi dichiarato d'accordo sui primi due articoli del decreto, fa notare come il problema dell'emendabilità dell'articolo 3 (la cui formulazione, evidentemente, non rispecchia in modo adeguato gli intendimenti perseguiti dalla Camera dei deputati e che sono il frutto di una intesa fra le forze politiche) si risolve in un problema politico, e cioè di decidere se convenga correre il rischio di un'eventuale decadenza del decreto data la ristrettezza dei tempi e considerati gli impegni della Camera dei deputati. È chiaro, a suo parere, che in una situazione di normalità gli emendamenti potrebbero essere tranquillamente approvati.

Il presidente Segnana fa presente le notevoli difficoltà che sussistono, allo stato, per un riesame del provvedimento da parte della Camera dei deputati, ma crede che rinviando le decisioni a domani si possa avere il tempo per meglio appurare se tali difficoltà siano superabili.

Il sottosegretario Pumilia, rilevato l'errore di formulazione in cui è incorsa la Camera dei deputati, non esclude che il problema possa essere risolto in sede di emanazione di decreto ministeriale purché dalla discussione risulti in modo univoco che la volontà del Parlamento è conforme agli emendamenti del senatore Beorchia.

Il senatore Beorchia si dice perplesso sulla possibilità di superare, sulla scorta degli atti parlamentari e magari con un ordine del giorno, una diversa formulazione letterale della legge. Ritiene peraltro utile sospendere ogni decisione per accertare se eventuali modifiche possano essere approvate in tempo dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 8 agosto, alle ore 17,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 208.

La seduta termina alle ore 19,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI*La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA**

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento)», (217), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Il presidente Martoni illustra favorevolmente il provvedimento, premettendo che lo stesso è da ricollegare alla legge 5 agosto 1978, n. 468, con cui sono state modificate alcune norme della contabilità generale dello Stato, in base alle quali i Ministri del tesoro e del bilancio presentano un apposito disegno di legge ai fini dell'assestamento delle dotazioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza effettiva dei residui, accertata in sede di rendiconto dell'esercizio precedente. Dai dati contabili concernenti l'agricoltura, prosegue l'oratore, si desumono anzitutto variazioni nello stato di previsione delle entrate, tabella A: maggiore entrata per un totale di 6 miliardi e 616 milioni per somme derivanti dai residui passivi eliminati dal bilancio della gestione dell'ex Azienda per le foreste demaniali e per entrate eventuali. Per quanto riguarda le spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella B) sono previsti aumenti per un totale di 21 miliardi e 51 milioni relativi a servizi generali, tutela economica dei prodotti agricoli, bonifica, economia montana e forestale, alimentazione, miglioramenti fondiari.

In particolare sono previste maggiori spese per un totale di 17 miliardi, destinati agli enti di sviluppo agricolo. Nell'ambito delle diminuzioni di spesa — conclude l'oratore —, maggior rilievo assume il capitolo relativo

ai trattamenti provvisori di pensione, che è diminuito di 2 miliardi e 350 milioni.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Pistolese, dopo aver espresso rilievi critici sulla limitata disponibilità di tempo avuta per approfondire gli argomenti in discussione, mette in evidenza come il provvedimento di variazioni al bilancio, presentato dal Governo, confermi in pieno le osservazioni a suo tempo mosse dalla sua parte politica circa la insufficienza degli stanziamenti previsti nel bilancio stesso.

Il senatore Sassone osserva anzitutto che le pur rilevanti modifiche apportate alla Camera dei deputati al provvedimento in esame — su iniziativa dei deputati comunisti e di altre forze di sinistra — non possono modificare il giudizio negativo del Gruppo comunista basato fondamentalmente su quattro elementi: sistematica sottostima delle entrate, inattendibilità delle previsioni di spesa (è necessaria una maggiore trasparenza della spesa pubblica), lentezza della spesa produttiva ed aumento dei residui passivi (chiede al riguardo di conoscere lo stato di attuazione della legge «quadrifoglio»), riduzione degli investimenti nel Mezzogiorno.

Entrando, quindi, nel merito delle variazioni al bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sottolinea la necessità di meglio specificare la destinazione dei maggiori finanziamenti agli enti di sviluppo, di maggiori stanziamenti per la montagna e la insufficienza delle spese per i miglioramenti fondiari.

Dopo aver infine posto l'accento sulla mancata iscrizione in bilancio delle somme necessarie per l'attuazione dei regolamenti comunitari nn. 17 del 1974, 355 del 1977 e 361 del 1978, conclude ribadendo l'esigenza di puntualizzare, con opportune modifiche e con l'adozione di un ormai indilazionabile piano agricolo alimentare, tutta la politica agricola nazionale, oltre che comunitaria.

Il senatore Cacchioli, nell'esprimere il consenso del Gruppo democristiano per il provvedimento in esame, sottolinea che si tratta — come ha opportunamente evidenziato il

presidente Martoni riferendosi alla legge numero 468 del 78 — di un assestamento delle dotazioni finanziarie di bilancio. Il dato rilevante da valutare, prosegue l'oratore, è l'aumento degli stanziamenti per un totale di 21 miliardi a favore dell'agricoltura, 17 dei quali destinati a sanare la situazione nella quale si trovano gli enti di sviluppo agricolo.

Per quanto concerne l'istituzione di un nuovo capitolo di spesa, il n. 3035, si è inteso utilizzare i 2 miliardi e 500 milioni, che rischiavano di essere dirottati in economia, per studi e ricerche, anche sperimentali, riguardanti i problemi connessi alla razionale utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo. Il senatore Cacchioli, dopo essersi poi soffermato ad evidenziare l'opportunità dell'aumento di un miliardo di lire nelle spese del Ministero dell'agricoltura, per contributi a favore delle aziende agricole danneggiate in Sicilia dai terremoti del gennaio 1978, osserva che ripetere la discussione sull'impostazione generale del bilancio dello Stato (svoltasi abbondantemente, a suo tempo nella relativa sede) porterebbe al di là di quella che è la effettiva portata del provvedimento in esame, e conclude auspicando l'espressione di un parere favorevole da parte della Commissione.

La Commissione quindi dà incarico al presidente Martoni di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio, sottolineando la necessità di più consistenti stanziamenti di bilancio per lo sviluppo dell'agricoltura.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante ».

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

(Rinvio).

Il presidente Martoni illustra la richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'agri-

coltura e delle foreste a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, del dottor Antonio Bagnuolo.

Il senatore Zavattini propone che, al fine di consentire una più approfondita valutazione della richiesta in esame, la discussione venga rinviata.

La Commissione concorda.

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per il Tabacco ».

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

(Rinvio).

Il presidente Martoni illustra la richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di presidente dell'Istituto sperimentale per il Tabacco, del dottor Enrico Cartoni.

Il senatore Zavattini propone che, al fine di consentire una più approfondita valutazione della richiesta in esame, la discussione venga rinviata.

La Commissione concorda.

PER L'ACQUISIZIONE DEGLI ATTI RELATIVI AI LAVORI DELLA RECENTE CONFERENZA TENUTA DALLA FAO

Il senatore Zavattini, in riferimento alla prospettata opportunità di acquisire gli atti concernenti la recente Conferenza mondiale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale, tenuta a Roma dalla FAO, chiede che la Presidenza si adoperi perchè tale documentazione possa essere acquisita prima dell'inizio della pausa estiva dei lavori parlamentari. Il Presidente fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 11,35.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *pare-re favorevole con osservazioni.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *pare-re favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gualtieri, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORO (11ª)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *pare-re favorevole;*

alla 6ª Commissione:

208 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, numero 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 », appro-

vato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Del Nero, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

217 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 8 agosto 1979, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 8 agosto 1979, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 8 agosto 1979, ore 17,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Mercoledì 8 agosto 1979, ore 16
